

9. Editto dell'imperatore Augusto che ordina ai governatori dell'impero romano di fare l'enumerazione di tutti i sudditi compresi nel loro dipartimento (*Luc. II, 1. 2.*). Questo censo che fu il primo, si fece, giusta S. Luca, sotto Quirino presidente o governatore di Siria (*Evangel. II, 2.*) Ma all'epoca di cui si tratta, era Quintilio Varo quegli che governava la Siria, e non Quirino che non fu spedito a Roma se non dieci anni dopo, secondo Tacito (*Hist. l. V.*), onde sostituir Varo. Del resto sembra cosa assai sorprendente, giusta l'osservazione del Tillemont, che gli storici profani non abbiano fatto menzione di questo censo, che costituisce un avvenimento tanto più rimarchevole quanto ch'esso è l'unico nella storia dell'impero romano. Se non che conviene riflettere non esservi che il solo Dione il quale abbia composto una storia esatta e seguita di Augusto, e che abbiamo perduti i dieci anni della sua storia in cui questo censo avrebbe dovuto essere notato dall'anno settecenquarant'otto di Roma sino all'anno settecencinquant'otto. Convien dire però, ch'esso fosse cosa assai celebre, posciachè S. Giustino e Tertulliano rimandano i pagani e gli eretici ai registri che di esso conservavansi ancora. Ma perchè si dice che questo censo si è fatto sotto la presidenza di Varo e non altrimenti sotto quella di Quirino? Egli è perchè esso non fu ultimato che sotto quella dell'ultimo, mentre essendo allora la Giudea sotto la dipendenza di Erode, donde passò in seguito sotto quella di Archelao, non si procedette sotto questi regni al censo, che a rilente; a motivo che non fruttando veruna tassa reale per l'impero, veniva considerato

RE DI CALCIDENA.

dette ad Erode, suo zio paterno. Quattr'anni dopo venne trasferito ad un reame più considerevole dallo stesso imperatore Claudio.

72. Aristobulo ultimo re conosciuto di Calcidena prestò soccorso a Cesennio prefetto di Siria a nome dei Romani contro Antioco IV. re di Comagene.